

**Peris Persi**

# Territori contesi

Campi del sapere, identità locali,  
istituzioni, progettualità paesaggistica

IV Convegno Internazionale Beni Culturali  
Pollenza (MC)  
11-12-13 luglio 2008

Istituto Interfacoltà di Geografia  
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Associazione Italiana Insegnanti di Geografia – **Sezione Marche**  
Comune di Pollenza (MC)

# Paesaggio "perduto" per cattiva gestione. Un monitoraggio dell'area napoletana

*"Lost" landscape for bad management. Monitoring of the napolitan area*

Pierluigi De Felice - *Università di Cassino*

Giancarlo Bianchi - *Società CISIT spa*\*

**Riassunto** – Il paesaggio come una cartina al tornasole, registra, suo malgrado, le prevaricazioni antropiche compiute spesso verso un territorio che è stato ereditato. Questa epifania paesaggistica, espressione di una società moderna violenta e irrispettosa, trova nella regione Campania, un tempo ferace, da cui l'appellativo di *felix*, un paradigma della crisi del legame antropogeografico. La valenza ambientale, territoriale e paesaggistica è stata duramente messa alla prova anche e soprattutto nel cuore della Regione, in quel "lembo di paradiso", come appariva ai viaggiatori del *Grand Tour*, Napoli, che per dirla con Croce, abitata da diavoli, ne hanno compromesso attraverso azioni illegali, selvagge e riprovevoli la sua estetica e soprattutto la sua salubrità. Da qui la necessità per questo "paesaggio perduto", ferito e violato, di offrire agli operatori del settore, attraverso un sistema informativo geografico, uno strumento di monitoraggio per valutare, nell'area delle ville vesuviane, pianificate nei comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco e San Giorgio a Cremano la qualità paesaggistica attraverso specifici indicatori.

**Abstract** – The landscape, as a litmus paper, bears the scars of mankind misbehaviour often perpetrated towards an inherited territory. This scenario which reflects a cruel and irreverent modern society finds, in the once fertile region of Campania nicknamed *felix*, a paradigm of a profound anthropogeographic crisis. Moreover, in the heart of the region, and in Naples in particular, once described by the *grand tour* visitors as a 'land of paradise' and by Croce as inhabited by devils, the quality of the territory, landscape and environment has been compromised through illegal, unscrupulous and reprehensible policies which affected its beauty and foremost its health. Thus the need for this scarred and violated 'lost landscape' to offer to sector operators a monitoring tool to evaluate, through a geographical information system, the quality of the landscape within set guidelines, in the area of the *ville vesuviane* located in the municipalities of Portici, Ercolano, Torre del Greco and San Giorgio a Cremano.

**Parole chiave:** abusivismo edilizio, indicatori del paesaggio, Gis, qualità paesaggistica

**Key words:** illicit construction; landscape guidelines; Gis; quality of the landscape

## 1. Premessa

La promulgazione di specifiche piattaforme legislative – ci si riferisce, in particolare, alla *Convenzione Europea del Paesaggio*<sup>1</sup> (in seguito *Convenzione*) e al *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*<sup>2</sup> (d'ora

in poi *Codice*) – esprime l'interesse che il mondo scientifico e politico ha destinato e riservato, negli ultimi decenni, ai Beni Ambientali e Paesaggistici, innalzandoli "all'altare" della tutela, salvaguardia, gestione, pianificazione e valorizzazione, in risposta ad un importante impatto antropico, iterato, spesso legato anche ad ambiti malavitosi, la cui forte azione, sta vanificando i lunghi tempi della natura e quelli più brevi della storia che rispettivamente hanno creato "beni" con specifiche valenze ambientali e culturali, che rischiano di essere compromessi irrimediabilmente da prevaricazioni antropiche.

Nella lunga rosa di azioni volte a modificare la morfogenesi paesaggistica si possono annoverare una pluralità di fenomeni legati sia alla sfera ambientale (Pinna, 2002; Leone, 2001), che a quella culturale (Manzi, 1999; 2001; Mautone, 1999; 2001; 2003; 2004) che compromettono significativamente il territorio e nel contempo anche la qualità del paesaggio.

1 La Convenzione Europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, è stata firmata a Firenze il 20 ottobre dello stesso anno e ratificata in Italia nel 2006 (Legge 9 Gennaio 2006, n. 14). La genesi di questo importante e innovativo documento può essere fatta risalire al 1994 quando la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa ha invitato il Congresso ad elaborare una convenzione quadro sulla gestione e la tutela del paesaggio naturale e culturale d'Europa. Altri documenti di riferimento alla Convenzione possono essere rintracciati nella *Convenzione Unesco* del 1972, nella *Convenzioni di Berna* (1979), in quella di *Granada* (1985), di *Malta* (1992), nella *Carta del Paesaggio Mediterraneo* (1993). Per un approfondimento relativo alle politiche europee sul paesaggio e dei documenti di riferimento alla Convenzione rinviamo a Calcagno Maniglio, 2000; Copeta e Cordié, 2001; Corna Pellegrini, 1995; Ghersi, 2007; Scazzosi, 1999.

2 Insieme al Decreto Legislativo numero 42, promulgato il 22 gennaio 2004, noto come *codice Urbani*, ricordiamo anche il *Testo Unico delle disposizioni legislative*

*in materia di beni culturali e ambientali*, noto come *Digs* 490/99. Questi strumenti, sebbene, in qualche parte poco in sintonia con la Convenzione, rappresentano una importante integrazione e strumento di ausilio con tutti i loro limiti, per le politiche paesaggistiche a livello nazionale. Si cfr. Adamo, 2004; Andreotti, 1998; Calcagno Maniglio, 2007.

Questa particolare forma di prevaricazione, espressione di una società moderna violenta e irrispettosa, trova nella regione Campania, un tempo *felix*, un paradigma della crisi del legame antropogeografico (Saturnino, Imperatrice, 2004; Aprile, 1991; Biondi, 1987; Mautone, 2007; *Territorio e Risorse in Campania*, 1978). La qualità paesaggistica è stata duramente messa alla prova anche e soprattutto nel cuore della Regione, in quel "lembo di paradiso", come appariva ai viaggiatori del *Grand Tour*, Napoli e il suo *hinterland*, che attraverso azioni illegali, selvagge e riprovevoli ne hanno compromesso la sua estetica e la sua salubrità (Genovese, 1991; Legambiente, 1998; 2008). Per questa terra "inquietata" sono state proposte e, in parte realizzate, una serie di azioni volte a monitorare, salvaguardare soprattutto l'ambiente<sup>3</sup>. Tra queste ricordiamo, in particolare, la realizzazione di un GIS, integrato all'interno di un Sistema Informativo per la Tutela Ambientale (SITA)<sup>4</sup>, ancora in fase di completamento, commissionato dall'Arma dei Carabinieri, settore tutela ambientale, alla società EDA.

Questo Gis nasce con il precipuo intento di monitorare specificatamente attraverso una serie di layers tematici i danni ambientali che vengono perpetrati verso il territorio. In particolare, si monitorizzano le variazioni di aree verdi, per tutelare gli ambienti naturali da cementificazioni selvagge, vengono rilevate aree soggette a forte inquinamento per la presenza di discariche abusive, di amianto o di altri materiali di origine chimica altamente inquinanti.

Questo sistema mira a valutare eventuali danni di tipo, soprattutto, ambientale trascurando una lunga serie di altre variabili che stanno compromettendo significativamente il paesaggio nella sua valenza culturale ed estetica.

Da qui l'idea di proporre, agli operatori del set-

tore, in particolare agli enti pubblici preposti alla tutela e salvaguardia del paesaggio, un'implementazione del tipo di GIS sopraccitato per valutare, attraverso una serie di indicatori di tipo culturale, la qualità del paesaggio.

Il sistema geografico informativo si è pensato, in una prima istanza, di applicarlo ad una area ben definita, con specifiche valenze culturali e ambientali, legata al patrimonio artistico delle ville vesuviane<sup>5</sup>, erette lungo "la strada regia delle Calabrie" nella periferia sud di Napoli, in quel lembo di costa che per le sue valenze architettoniche, ambientali e paesaggistiche si meritò il titolo di "miglio d'oro" e che oggi registra un degrado dovuto anche e soprattutto al fenomeno dell'abusivismo edilizio (Mautone, Ronza, 2007).

## 2. Il caso-studio: il paesaggio dello Sterminator Vesuvo e del Mare magnum tra connivenze, silenzi e abusi

Nel Settecento la sensibilità di Maria Amalia di Sassonia, la lungimiranza di Carlo di Borbone portarono a pianificare, a Portici, (Ascione, 1968; Brancaccio, 1984; Croce, 1966) territorio ricco di segni, sedimentati da lapilli e ceneri delle eruzioni vulcaniche e che proprio in quell'epoca ritrovavano la luce, anche grazie al principe d'Elboeuf, una villa da cui si poteva ad un sol colpo d'occhio ammirare sia lo *sterminator Vesuvo*, "il gigante" come i napoletani solevano definire il Vesuvio, sia il *mare nostrum*, il paesaggio costiero mediterraneo.

L'aristocrazia napoletana emulando la regia corte incominciò a realizzare una serie di ville, se ne contavano circa 200 tra XVIII e XIX secolo – a tal proposito si confronti la *Mappa topografica della città di Napoli e dei suoi contorni* del 1775 di Giovanni Carafa, duca di Noja, dove sono riportate alcune delle dimore aristocratiche realizzate in quegli anni (Valerio, 1993; Alisio, Valerio, 1983) – che integrate

3 Ricordiamo la nascita del Centro Regionale di Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale (A.M.R.A) il cui obiettivo è stato quello di sviluppare delle metodologie innovative da applicare per la valutazione del rischio ambientale, per la riduzione degli effetti di eventi catastrofici, per la gestione delle emergenze. Il progetto *Mistrals* nato dall'accordo fra Regione Campania e Marsec – Il Mediterranean Agency for Remote Sensing and Environmental Control è un centro scientifico destinato a monitorare attraverso satelliti le aree del Mediterraneo. Elabora e archivia dati telerilevati al fine della salvaguardia e della tutela del territorio – che ha come fine quello di combattere l'abusivismo edilizio.

4 La SITA è un progetto ideato dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e gestito dal Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente. Gli organi istituzionali coinvolti sono oltre all'Arma dei carabinieri, l'Agenzie per l'ambiente, la Regione, la Provincia e altre forze di polizia.

5 Alla fine degli anni '40 del XX secolo le ville vesuviane vengono inglobate in un tessuto urbano caotico, espressione di cattiva gestione e, soprattutto, di una crisi identitaria ovvero la collettività non riconosce più nei Beni la valenza architettonica e storica. Le prime risposte a questo *destruens status quo* vengono dal mondo accademico. Pane, architetto, nel 1959, con la sua monografia pone all'attenzione il problema in tutta la sua gravità. Nel 1964 Ruocco in modo marginale ne parla nella monografia sulla casa rurale in Campania. Negli anni '80 del 1900 ad interessarsi alla questione è De Seta (1980) che con il suo volume offre una prima sistematica catalogazione delle ville. Nel 1987 Di Genaro con il suo articolo *Sulla necessità di un censimento più puntuale delle ville e residenze di Campagna* mette in evidenza la necessità di una maggiore e più puntuale catalogazione al fine di preservare meglio questi beni. Si Cfr. anche Alisio, 1974; Cardarelli *et alii*, 1988.

nel tessuto urbano ne valorizzavano il territorio.

*Otium*, fasto, magniloquenza architettonica caratterizzavano la vita e le strutture di queste dimore dove immensi giardini con specifiche varietà colturali impreziosivano il paesaggio con valori eminentemente estetici.

La feracità delle terre laviche, la posizione favorevole, il clima mite determinarono un lento quanto inesorabile processo di selvaggia cementificazione, in particolare iniziato negli anni Sessanta del Novecento ma che continua inesorabilmente anche mentre stiamo scrivendo, che andò non solo a rompere quel sistema uomonatura, nello specifico ville-Vesuvio-mare, vero e proprio *genius loci*, delle ville vesuviane, quanto determinò in seguito un lento ma inesorabile degrado sia ambientale che culturale spesso con la connivenza dei poteri e sotto l'egida della criminalità organizzata espressione di un cattivo rapporto politica-territorio.

Sovrapponendo immagini satellitari attuali con quelle tramandateci dalla cartografia storica e catastale si evince chiaramente come la selvaggia cementificazione abbia fagocitato spazi verdi, giardini storici, trasformando il tessuto urbano in quella caotica e malsana serie di abitazioni non solo esteticamente riprovevoli quanto anche staticamente insicure, in un luogo di già alto rischio sismico come quello dell'area circumvesuviana.

Il "miglio d'oro", dunque, è l'esempio più significativo dell'uso "illegale" del territorio<sup>6</sup> – vera piaga nella regione Campania, in particolare nell'*hinterland* napoletano – rivelando come lo stesso sia fortemente radicato nel tessuto sociale e percepito non più come "pietra di scandalo" dell'illegalità.

*Ca va sans dire* che lo strumento sarà applicato, con layers specifici, in una seconda fase, a tutta l'area del napoletano e soprattutto in quei territori di pregio come la costiera amalfitana, nei paesaggi delle isole come Capri, Ischia, Procida particolarmente colpiti dal fenomeno dell'abusivismo (Legambiente, 2008).

### 3. Una proposta di monitoraggio per la qualità del paesaggio

Il paesaggio si legge nella Convenzione Europea è una parte di territorio così come è percepita

6 Con l'espressione "uso illegale" del territorio intendiamo quei differenti fenomeni riconducibili ad una matrice comune che consiste nell'abuso operato dal singolo cittadino o da un gruppo ristretto di cittadini a detrimento della collettività, abuso che si somma ad altri e con essi viene poi spesso ratificato dalle autorità, che non ne tentano la soluzione, ma cercano soltanto di smussarne i danni al momento in cui si verificano (Arena, 1994)

dalle popolazioni (art. 1). Elementi tangibili, afferenti alla sfera razionale ed elementi intangibili, inerenti la sfera emotiva ed emozionale connotano il paesaggio nella sua caleidoscopica essenza. Per monitorarlo, dunque, bisogna considerare sia gli elementi denotativi sia quelli connotativi (Vallega, 2008, 2007; Zerbi, 1996)<sup>7</sup>.

Per questo specifico caso terremo in considerazione soprattutto quelle forme paesaggistiche rappresentate da segni, simboli a cui sono stati attribuiti specifici valori, al fine di monitorarle per non comprometterne, ancora di più, come già ampiamente fatto in questi ultimi decenni, la valenza culturale e identitaria<sup>8</sup>.

In *primis* si rappresenterà l'evoluzione del processo di urbanizzazione dagli inizi del XX secolo fino ai giorni nostri<sup>9</sup>. Si visualizzeranno tutte le ville vesuviane ovvero tutte quelle dimore di valenza storica e architettonica rilevanti, evidenziando all'interno di un database le strutture, nel caso specifico i terrazzi delle ville, che ancora oggi godono di una vista panoramica<sup>10</sup>, sebbene compromessa nel gioco di prospettiva dato da quel doppio cannocchiale che permetteva di ammirare sia il mare sia il vulcano. Si destinerà una diversa

7 Da molti anni la geografia, in particolare, si è interessata di monitorare il paesaggio attraverso una serie di indicatori che possono trovare la loro genesi nel secondo dopoguerra nella *geografia sociale tedesca, con riferimento*, scrive la Zerbi (1996, p. 136) ad indicatori "visibili" dai quali indurre i processi sociali in atto. In un andamento discontinuo con fasi di fortuna e declino il paesaggio trova di nuovo la fortuna negli anni Ottanta del XX secolo dove vengono promossi una serie di studi tra cui delle vere e proprie tassonomie. In questo contesto che trovano la luce una pluralità di descrittori (vedi Zerbi, 1987, 1993, 1996) utili soprattutto per la redazione di inventari. Il problema risulta essere, invece, più complesso per la valutazione della qualità del paesaggio. Per approfondimenti rinviamo a Vallega, 2008.

8 Si confronti per un approfondimento sull'informazioni territoriali e beni culturali lo studio di Fabiani *et alii*, 1999; Scanu, 2001, 1999; Guarrasi, 1998; Balletti *et alii*, 1999; Cappellini, 1999.

9 Si confronti lo studio di Gagliardo *et alii*, 2001, dove si analizza il tessuto urbano della città di Cosenza evidenziando le aree periferiche attraverso una metodologia GIS. Mautone e Ronza (2007) mostrano (p. 94, fig. 21) come il tessuto insediativo si sia esteso a macchia d'olio dalle pendici del Vesuvio fino al mare attraverso una trasposizione su ortofoto della carta dei dintorni di Napoli del 1860.

10 Il punto panoramico è un elemento connotante del paesaggio, attraverso il quale si possono generare esperienze di tipo emotivo. Nel caso specifico i *lieux panoramiques* sono rappresentati dalle terrazze delle ville settecentesche da cui possono essere visti paesaggi un tempo di rara bellezza ed oggi, in parte, compromessi. Si confronti, a tal proposito, Associazione Analisti Ambientali, 1999; Vallega, 2008.

gradazione per tutte le case abusive. Ogni dimora sarà catalogata associandole una serie di specifici attributi gestiti dalla parte alfanumerica quali proprietario, altezza, numero dei piani, tipo di dimora<sup>11</sup>. Questo al fine anche di poter dedurre se determinate aree, come sta succedendo per alcune realtà metropolitane, siano soggette non solo a trasformazioni strutturali quanto anche sociali, divenendo così dei veri e propri luoghi *eterotopici*. Attraverso immagini tridimensionali si valuterà anche l'aspetto qualitativo delle strutture architettoniche, al fine di garantire qualità e valore al tessuto urbano del centro storico come d'altronde contemplato dalla Convenzione.

Considerato lo svilupparsi delle ville, lungo un preciso asse viario, che è diventato nel tempo un vero e proprio percorso culturale, si cercherà di monitorare quel preciso tracciato attraverso un sistema che utilizzi dati vettoriali che ne rappresentano l'andamento, contraddistinto da particolare colorazione in modo tale da segnalare eventuali variazioni strutturali lungo il sentiero (si cfr. la *Convention on the protection of the cultural and natural heritage*, UNESCO, 1972).

Saranno considerati anche gli spazi pedonali, in quanto come sostiene il Vallega (2008) "strumento fondamentale di qualificazione della città, fattore essenziale per migliorare le proprie condizioni di vita e per attingere a nuovi livelli di fruizione dell'ambiente urbano". Il layer dovrà raffigurare attraverso precisi *feature types* gli attuali spazi pedonali mettendoli in rapporto con le aree territoriali e con gli spazi destinati ai veicoli in modo da poter anche pianificare una eventuale implementazione degli stessi.

#### 4. Gli strumenti per l'implementazione del Gis

Per l'implementazione del Gis ci avvarremo di una serie di layer realizzati appositamente ad intervalli temporali predefiniti che dovranno essere aggiunti a quelli di base già presenti<sup>12</sup>. Utilizzeremo fonti sia cartografiche e ortofoto<sup>13</sup> (cartografia IGM a diversa scala, carte storiche, mappe catastali, carte regionali, dati MIVIS) sia

11 In una fase successiva il database sarà implementato da altri valori quali la superficie abitativa e il numero dei vani, le abitazioni fornite di connessione internet e di sistemi di condizionatori. Sarà oggetto di monitoraggio anche l'uso delle abitazioni.

12 Ci si riferisce al GIS elaborato per conto dell'Arma dei Carabinieri nucleo tutela Ambiente e contenente le informazioni basilari per la delimitazione del territorio sia urbano che extraurbano con elementi fisici e antropici.

13 Per l'implementazione di questo GIS ci si avvarrà delle immagini fornite dall'istituto MARsec (vedi nota 3).

alfanumeriche (dati ISTAT e catastali, inventariazione delle informazioni architettoniche, archiviazione delle elaborazioni del sistema di analisi).

Lo scopo è, quindi, di utilizzare un sistema di rilevamento dall'alto che acquisisca le ortofoto delle zone specifiche sottoposte a monitoraggio. Tale tecnica dovrà basarsi sia sulla semplice acquisizione delle immagini con fotocamere ad alta definizione, che dell'acquisizione dell'intera scansione dei livelli altimetrici di vaste aree di territorio, che vanno a determinare un sistema DTM (Digital Terrain Model) ossia modello digitale del terreno. Quest'ultimo viene realizzato tramite un sistema laser a scansione trasportato da un aereo. Il rilievo è caratterizzato da una consistente densità di punti sulla superficie terrestre con elevate precisioni plano-altimetriche<sup>14</sup>.

In sostanza si creeranno un certo numero di layers raster contenenti tutte le informazioni territoriali e le ortofoto. Un sistema logico di analisi effettuerà la scansione dei vari tematismi e ne estrapolerà le differenze territoriali venutesi a creare nell'arco di tempo considerato; questo vuol dire che si creeranno in tempo reale dati vettoriali che concorreranno a formare ulteriori layers che rappresenteranno le anomalie territoriali dovute agli indicatori di cui sopra.

Tramite il sistema di monitoraggio altimetrico della superficie, effettuato anch'esso ad intervalli di tempo prestabiliti, sarà, inoltre, possibile creare un sistema di analisi delle variazioni delle altezze di edifici in modo da identificare, lì dove si presentino situazioni illegali, eventuali variazioni.

Si precisa che per il monitoraggio delle aree soggette a rilevanza architettonica ci si avvarrà di un modello tridimensionale<sup>15</sup>, costruito con l'ausilio del DTM, a cui si applicheranno le immagini prospettiche aeree rilevate ad intervalli di tempo predefiniti. Il tutto andrà a creare uno scenario tridimensionale reale che consentirà l'osservazione di edifici soggetti a tutela e le loro eventuali variazioni nel tempo.

Ci si avvarrà, per la visualizzazione e gestione dei layers nonché per la rappresentazione delle ortofoto, dei prodotti di Autodesk, nello specifico *Mapguide*, e per la visualizzazione degli scenari tridimensionali, del prodotto *Db MAP Web 3D* della società *Abaco*.

#### 5. Conclusioni

I diversi layers che abbiamo proposto per implementare il GIS della SITA hanno il preciso compito di monitorare costantemente, attraverso

14 Questo sistema è utilizzato dalla società Compagnia Generale Riprese aeree (CGR) che fornisce dati *lidar*.

15 Si utilizzerà la suite 3D Studio Max di Autodesk.

aggiornamenti periodici, il patrimonio culturale delle ville vesuviane da tempo "soffocate" in un tessuto urbano caotico e malsano. In questa prima fase verranno raccolti tutti i dati per l'archiviazione e la gestione, in risposta anche all'assenza di una specifica catalogazione geocartografica del patrimonio in oggetto. La disponibilità di queste banche dati può, dunque, rivelarsi utile per i diversi enti preposti alla salvaguardia e alla valo-

rizzazione delle strutture anche per interventi di tipo conservativo.

Il GIS andrebbe inoltre a considerare anche quegli aspetti afferenti alla sfera immateriale, non razionale che per molti anni sono stati oggetto di abbandono e di incuria. Tenerli in dovuta considerazione significa oggi incrementare quel rapporto identitario.

\* Pierluigi De Felice è Dottore di ricerca in Geografia Storica presso l'Università degli Studi di Cassino; Giancarlo Bianchi è Progettista software presso la Società CISIT spa, da alcuni anni impegnato nella realizzazione di un sistema GIS finalizzato alla tutela ambientale. Il lavoro è frutto della stretta collaborazione fra gli autori, pur se nella stesura del testo, la premessa, i paragrafi 2 e 3 sono stati redatti da De Felice, mentre a Bianchi è da attribuire il paragrafo 4.

#### Bibliografia

- ADAMO F., "Turismo e politiche di sviluppo in Italia", in ADAMO F. (cur.), *Turismo e territorio in Italia*, Bologna, Patron, 2004, pp. 13-40.
- ALISIO G., "Una rilettura su inediti del Palazzo reale di Portici", in *L'Architettura*, n. XX, 1974.
- ALISIO G. - VALERIO V. (cur.), *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889. Il Regno, Napoli, la Terra di Bari*, Prismi, Napoli, 1983.
- ANDREOTTI G., "Paesaggio: iter legislativo e iter geografico", *Rivista Geografica Italiana*, fasc. 1, Firenze, 1998, pp. 75-83.
- APRILE M.C., "Cave e discariche vesuviane", in *Quaderni Vesuviani*, 18, 1991, pp. 23-26.
- ARENA G. "L'uso illegale del territorio come causa del degrado ambientale del Lazio" in *Giornate della Geografia. Per una mappa del rischio e del degrado ambientale in Italia*, Ercolano, La Buona Stampa, 1994.
- ASCIONE B., *Portici, notizie storiche*, Portici, Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli dei circoli della Federazione universitaria cattolica italiana, 1968.
- ASSOCIAZIONE ANALISTI AMBIENTALI, *Manuale dell'AAA degli Indicatori per la Valutazione di Impatto Ambientale*, Vol. 5. *Indicatori del Paesaggio*, Associazione Analisti Ambientali, Milano, 1999.
- BALLETTI F. et alii, "Identità di luoghi e progetto: forme e strumenti operativi per il paesaggio storico", in *Informazioni Territoriali e Rischi Ambientali*, Atti della III Conferenza Nazionale ASITA, vol. II, Arte Stampa, Daverio, 1999, pp. 227-232.
- BIONDI G., "Una realtà urbana in movimento", in STAMPACCHIA P. (cur.), *Sviluppo industriale e fattori ambientali*, Napoli, Guida, 1987, pp. 101-134.
- BRANCACCIO S., "Le ville Vesuviane ed il Miglio d'Oro", in *La Provincia di Napoli*, Salerno, Boccia, 6, 1984, pp. 43-53.
- BRANCACCIO S., *L'ambiente delle ville vesuviane*, Napoli, S.E.N., 1983.
- CALCAGNO MANIGLIO A., "Introduzione", in GHERSI A., *Politiche Europee per il Paesaggio: proposte operative*, Roma, Gangemi Editore, 2007, pp. 7-23.
- CAPPELLINI V., "I beni culturali e ambientali: nuove linee di analisi, valorizzazione e fruizione", in *Informazioni Territoriali e Rischi Ambientali*, Atti della III Conferenza Nazionale ASITA, vol. II, Arte Stampa, Daverio, 1999, pp. 485-486.
- CARDARELLI U. - ROMANELLO P. - VENDITTI A., *Ville Vesuviane*, Napoli, Electa, 1988.
- CELANO C., *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della Città di Napoli che contengono le Reali Ville di Portici Resina lo scavamento pompeiano, Capodimonte, Cardito, Caserta e San Leucio*, continuazione a cura di Salavatore Palermo, Napoli, 1792.
- COPETA C. e CORDIÉ C., "Politiche paesistiche secondo le direttive del Consiglio d'Europa", in ANDREOTTI G. - SALGARO S. (cur.), *Geografia culturale. Idee ed esperienze*, Trento, Artimedia, 2001, pp. 443-456.
- CORNA PELLEGRINI G., "Politica e paesaggio", in MUSCARÀ C. (cur.), *Piani parchi paesaggi*, Bari, Laterza, 1995, pp. 212-228.
- CROCE B., *Storia del regno di Napoli*, Laterza, Bari, 1966.
- DE FILIPPIS F., *Le antiche residenze reali di Napoli*, Cava dei Tirreni, Di Mauro, 1971.
- DE SETA C. et alii, *Ville Vesuviane*, Milano, Rusconi, 1980.
- DI GENNARO A., "Sulla necessità di un censimento più puntuale delle ville e residenze di campagna vesuviane", in *Ville Suburbane. Residenze di Campagna e Territorio*, Napoli, Ist. Grafico Ital. 1987, pp. 189-203.
- FABIANI F. et alii, "Il GIS per la conservazione dei centri storici e dei monumenti", in *Informazioni Territoriali e Rischi Ambientali*, Atti della III Conferenza Nazionale ASITA, vol. II, Arte Stampa, Daverio, 1999, pp. 723-728.
- FAVRETTO A. et alii, *Identificazione dei corridoi ecologici con l'ausilio di immagini telerilevate: nuove applicazioni per l'area del*

- Vesuvio in "Geomatica. Standardizzazione, interoperabilità e nuove tecnologie", Atti dell'VIII Conferenza ASITA, Roma, 2004, pp. 1425-1431
- FAVRETTA A., *Strumenti per l'analisi geografica GIS e telerilevamento*, Bologna, Patron, 2006
- GAGLIARDO P. et alii, "Il degrado ambientale nella città del Pianeta: un GIS applicato alla periferia urbana di Via Popilia, Cosenza (Calabria)", in SCANU G. (cur.), *Cultura Cartografica e culture del territorio*, Atti del Convegno Nazionale, Brigati, Genova, 2001.
- GAMBINO R., *Piano Territoriale della Provincia di Napoli – Relazione introduttiva*, Provincia di Napoli, 2007
- GENOVESE A., "Ipotesi di una mappa del degrado territoriale", in Coordinamento Ambientalista Vesuviano, *Da Parco a Pattumiera*, Napoli, 1991, pp. 7-13
- GHERSI A., *Politiche Europee per il Paesaggio: proposte operative*, Roma, Gangemi, 2007.
- GLEJESES V., *Ville, Palazzi Vesuviani*, Napoli, SEN, 1980.
- GUARRASI V., "Sistemi d'informazione geografica e conservazione del paesaggio storico e del patrimonio culturale", in VIGANONI L. (cur.), *Temi e problemi di geografia*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 113-121.
- LEGAMBIENTE, *La mafia del cemento*, Napoli, 1998.
- LEGAMBIENTE, *Rapporto Ecomafia 2008*, Città di Castello, Edizione Ambiente, 2008.
- LEONE U., *Aree dismesse e verde urbano. Nuovi paesaggi in Italia*, Bologna, Patron, 2001.
- MANZI E., "I geografi italiani e il paesaggio: la proposta implicita di tutela", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, ser. XII, vol. IV, Roma, 1999, pp. 363-381.
- MANZI E., *LUCC, paesaggio e Mediterraneo*, Roma, Società Geografica Italiana, 2006.
- MANZI E., *Paesaggi come?*, Napoli, Loffredo, 2001.
- MAUTONE M. (cur.), *Beni culturali. Risorse per lo sviluppo del territorio*, Napoli, Patron, 2001.
- MAUTONE M. (cur.), *I parchi Nazionali, patrimonio naturale e culturale d'Italia*, Roma, Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio, 2006.
- MAUTONE M., "Il patrimonio culturale e ambientale nella prospettiva della sostenibilità", in MENEGATTI B., *Sviluppo sostenibile a scala regionale. Quaderno Metodologico*, Bologna, Patron, 1999, pp. 119-123.
- MAUTONE M. - RONZA M., "Convenzione europea del paesaggio, impronte identitarie e dinamismo postmoderno: il sistema sorrentino e il sistema vesuviano tra sedimentazioni culturali, lacerazioni territoriali e traiettorie di sviluppo", in GHERSI A., *Politiche Europee per il Paesaggio: proposte operative*, Roma, Gangemi, 2007.
- MAUTONE M. - RONZA M., "La dimensione culturale come risorsa innovativa nella lettura del paesaggio", in CUSIMANO G. (cur.), *Ciclopi e sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, 2003, pp. 335-354.
- MAUTONE M. - RONZA M., "Vecchie e nuove forme insediative: l'innovazione e la valorizzazione della memoria", in DI CARLO P. - MORETTI L. (cur.), *Nuove politiche per il mondo agricolo: multifunzionalità e sviluppo integrato del territorio*, Patron, Bologna, 2004, pp. 245-252.
- MAUTONE M., "Valori e risorse naturali. La rivalorizzazione attraverso la tradizione e l'innovazione", in AZZARI M., FAVRETTA A. (cur.), *Beni ambientali e culturali e GIS*, Firenze, University Pres, CD-Rom, 2003.
- PANE et alii, *Ville del Settecento*, Napoli, ESI, 1959.
- PERSI P., "Ville e grandi residenze nelle campagne marchigiane per il progetto finalizzato Beni Culturali del C.N.R.", in Persi P. (cur.), *Beni Culturali Territoriali regionali – Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto, lavoro tra ricerca e didattica*, Atti del Convegno di Studi – Urbino 27-29 settembre 2001, Volume 1 e 2, Grapho-5, Fano, 2002, pp. 15-24.
- PERSI P., "Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio", in Persi P. (cur.), *Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio*, in Atti del III Convegno Internazionale sui Beni Culturali, Urbino 6-7 ott. 2006, Fano, Grapho 5, 2007, pp. 15-26
- PINNA S., *Rischi ambientali e difesa del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- RUOCCO D., "La casa rurale nella provincia di Napoli e nelle zone contermini", in *La casa rurale nella Campania*, Firenze Olschki, 1964, pp. 111-234
- RUOCCO D., "Ville e residenza di campagna", in *Studi e Ricerche di Geografia*, 3, 1980, pp. 1-8.
- SATURNINO A. - IMPERATRICE M.L., *Seconda relazione sullo Stato dell'ambiente della Campania*, Gangemi, Roma, 2004.
- SCANU G. (cur.), *Cultura Cartografica e culture del territorio*, Atti del Convegno Nazionale, Brigati, Genova, 2001.
- SCANU G., "Cartografia e G.I.S. per la tutela del patrimonio culturale", in *Informazioni Territoriali e Rischi Ambientali*, Atti della III Conferenza Nazionale ASITA, vol. II, Arte Stampa, Daverio, 1999, pp. XXXIX-LIII.
- SCAZZOSI L. (cur.), *Politiche e culture del paesaggio. Esperienze internazionali a confronto*, Roma, Gangemi, 1999.
- SERENI E., *Storia del Paesaggio Agricolo italiano*, Laterza, Bari, 1961.
- Territorio e risorse in Campania*, Napoli, Guida, 1978.
- VALERIO V., *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze, 1993.
- VALLEGA A., "Paesaggio come prassi e rappresentazione", in GHERSI A., *Politiche Europee per il Paesaggio: proposte operative*, Roma, Gangemi, 2007.
- VALLEGA A., *Indicatori per il paesaggio*, FrancoAngeli, 2008.
- ZERBI M.C., "Gli indicatori ambientali nella ricerca geografica", in CORNA PELLEGRINI G., *Aspetti e problemi della geografia*, Marzorati, Settimo Milanese, 1987, pp. 725-770.
- ZERBI M.C., "Indicatori ambientali e Paesaggio nella ricerca geografica", in MANZI E. - SCHMIDT DI FRIEDBERG M., *Terra, ambienti, uomini. I geografi e gli indicatori ambientali*, Marcos y Marcos, Milano, 1996.
- ZERBI M.C., "La valutazione di impatto ambientale: gli aspetti geografici e paesaggistici", *Quaderni di documentazione VIA*, 6, 3, Regione Lombardia, Milano, 1986.
- ZERBI M.C., *Paesaggi della geografia*, Giappichelli, 1993, Torino.